

# Consigli non richiesti a Bersani

## Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Ricominci a pettinare le bambole. Il Bersani presidenziale, in gessato e ingessato, ha perso simpatia senza guadagnare carisma. Smaltita l'emozione delle primarie, il partito strafavorito sta iniziando a rincarare nei sondaggi. Servirebbero Renzi e il pullman dell'Ulivo: qualcuno o qualcosa che parli ai cuori e alle pance. Lei, Bersani, è un politico del Novecento (lo dicò a suo merito), più credibile come amministratore pubblico che come seduttore appassionato. Il suo problema è che non dà mai un titolo. Invece le campagne vivono di slogan, messaggi semplici, frasi a effetto. «L'Italia giusta», col suo sorriso ammainato accanto, ha invaso le città come un preludio di quaresima: non ne parla nessuno, nemmeno per dirne male. Le sue interviste grondono buon senso e competenza, ma non contengono una sola idea concreta facilmente afferrabile. Lei non sta dettando l'agenda di queste elezioni. Va sui giornali con argomenti di politichese - l'accordo con Monti, la desistenza con Ingroia - o espressioni vaghe («confermeremo l'austerità, accompagnandola con intelligenti politiche di crescita») che rassicurano i mercati, non le famiglie con due disoccupati in casa. Spezzi il tran tran del vincitore designato, organizzi eventi che attirino l'attenzione. Ma cosa aspetta a coccolare lo spirito anticasta degli elettori, proponendo come primo atto del nuovo governo il dimezzamento del numero dei parlamentari e dei consiglieri locali?

Se non cambia rotta vincerà comunque, ma rischia di vincere male e per poco. Peccato, perché fra quelli in gara probabilmente è il migliore.

